

COLLEZIONE NAHMAD BENE ALLA KUNSTHAUS

Sono andati in 119mila a visitare la mostra, appena chiusa alla Kunsthaus di Zurigo, con un centinaio di capolavori dalla collezione Nahmad – tra cui Mirò, Monet, Matisse, Picasso, Kandisky, Mondrian, Malevich, De Chirico, Magritte, Ernst e Modigliani –, creata da due generazioni di mercanti d'arte, i più noti al mondo. La storia dei Nahmad nasce negli anni Sessanta a Milano, ma l'origine della famiglia di banchieri ebrei è Aleppo, in Siria. Ezra Nahmad apre la Galleria Internazionale a Milano, a cui si uniscono poi i due fratelli Joseph e David che, diventano subito notissimi, viaggiando tra Parigi e New York. Sono tra i primi a presentare Picasso, Kandinsky, Mirò e Léger in Italia. Negli anni Settanta si trasferiscono a Monaco e nel decennio successivo sono i primi a vendere arte ai giapponesi e a comprare Picasso e altri artisti per le generazioni future della famiglia. Oggi hanno 300 Picasso, oltre a capolavori di Impressionisti, Surrealisti e Cubisti. Leggendaria la vendita nel 2007 per 30,6 milioni di dollari della «Femme accroupie au costume turc (Jacqueline)» 1955, comprato in asta nel 1995 per 2 milioni di dollari. Mitico il tempismo dei loro acquisti: nel 1961 Ezra e David neanche ventenni comprano a Roma due dipinti di Juan Gris dal mercante dei cubisti Daniel-Henry Kahnweiler, mentre la serie di Picasso «Déjeuner sur l'herbe» (1959-1962) viene presa appena fuori dallo studio. Oggi il business è diviso tra Londra e New York, tra i due giovani cugini omonimi. Dopo 50 anni di attività della famiglia, Helly Nahmad della galleria londinese ha portato questa collezione alla Kunsthaus, scegliendo le opere con il direttore Christoph Becker.

Perché questa visibilità ora?

Tutto è partito da Becker che ci conosceva già

per alcuni prestiti. All'inizio, pensavo che la Kunsthaus volesse la raccolta per le opere bellissime e pochissimo viste, mettendo in secondo piano la provenienza. Invece, la ricerca verteva proprio su come la nostra famiglia di mercanti-collezionisti s'inseriva in una tradizione specifica che ha portato oggi a splendide collezioni museali come la Beyeler, oggi Fondazione a Basilea, e la collezione di Heinz Berggruen, oggi museo a Berlino.

Le collezioni dei mercanti sono le migliori?

Non è per forza così, però un mercante vive tra le opere d'arte e ha il vantaggio di conoscerne la vera qualità perché per anni ne analizza tante.

All'inizio la mostra è stata accolta con critiche dalla stampa svizzera, come se il museo promuovesse il vostro business...

Sì, poi la gente è andata a vederla e il successo di pubblico ha travolto ogni aspettativa. Il punto di partenza è la qualità: la gente si è emozionata davanti a queste opere che trasmettono la storia della mia famiglia, l'amore incondizionato per l'arte e il lavoro senza sosta che si cela.

Ora dove andrà questa collezione?

La mostra ha fatto comprendere l'importanza della collezione alla mia famiglia e il lavoro dei miei avi e nostro. È un punto di non ritorno: non possiamo più rinunciare al pubblico. Ora la raccolta verrà esposta a Parigi e Londra, ma la mostra non sarà identica, per un accordo con la Kunsthaus, vorrei mostrare altri periodi e altri lavori.

Come siete arrivati a questi capolavori così prima degli altri?

In genere, le ultime opere di un artista sono sem-

